

€ 42,00 | pp. 880

In libreria dal **5 OTTOBRE**

Franco Basaglia (1924-1980) è stato uno psichiatra e neurologo italiano.

Franco Basaglia

Scritti

1953-1980

Franco Basaglia è l'ispiratore della legge che ha rivoluzionato l'istituzione psichiatrica in Italia, trasformandola in un'avanguardia mondiale. Quel momento di travolgente emancipazione sociale fu il risultato della svolta impressa da un medico militante che è stato, al tempo stesso, uno dei maggiori intellettuali della propria epoca. I suoi *Scritti*, che tornano in libreria dopo una lunga assenza, permettono di riscoprire le molte sfumature di un pensiero ancora oggi di stringente necessità, capace di far cadere i confini tra politica, scienza e filosofia.

Dopo i primi contatti con la cultura psichiatrica, Basaglia si spinse a indagare un terreno più ampio, in cui non era in gioco soltanto la pratica medica, ma una visione complessiva dell'essere umano, al di fuori della quale sarebbe stato impossibile attribuire senso a termini come malattia, salute e follia, ed eventualmente rifiutarli. Si delinearono così i tratti di un nuovo umanesimo, in cui la psichiatria fu costretta a cedere le proprie pretese di assolutezza e neutralità, rivelando un nucleo ideologico e una funzione puramente coercitiva, a confrontarsi con il pensiero di filosofi come Sartre, Heidegger, Husserl e Merleau-Ponty, con le ricerche di Foucault sulla natura repressiva del carcere e della clinica, con le inquietudini politiche e sociali che hanno attraversato il secondo Novecento.

In queste pagine c'è la testimonianza più completa del percorso che – attraverso lo scontro con il mondo del manicomio, l'incontro con i malati e la loro realtà sociale, le pratiche di apertura nelle strutture di Gorizia, Parma e Trieste – portò all'approvazione della legge 180 del 1978: una lotta di liberazione condotta in nome di migliaia di internati, di emancipazione dai dogmatismi della scienza e da tutti i processi che tendono a ridurre l'essere umano a oggetto, segnata dalla costante ricerca di un confronto con la sofferenza psichica, dal riconoscimento del carattere politico e violento di ogni intervento del potere sul corpo. Annotazioni, conversazioni, documenti, fatti e persone, amici e nemici: fra queste pagine intense e commoventi, rivivono l'uomo, lo psichiatra, l'intellettuale, l'accademico e il visionario.



€ 29,00 | pp. 552

In libreria dal **5 OTTOBRE**

Brian Moynahan (1941) è un giornalista e scrittore inglese. In Italia sono stati pubblicati *Il secolo russo, 1894-1994. Ritratto di una nazione* (De Agostini, 1994) e *Il secolo inglese. Una storia fotografica del Regno Unito nel xx secolo* (Alinari, 2000).

Traduzione di Claudia Manciocco

Brian Moynahan

Sinfonia di Leningrado

Sabato 9 agosto 1942. La Sala concerti della Filarmonica di Leningrado trabocca di gente. Nonostante il caldo, gli orchestrali indossano molti strati di vestiti: tremano per la fame, quella che li ha fatti svenire durante le prove, che li sta facendo scomparire dentro giacche e pantaloni. Arriva il direttore: scheletrico nel suo frac, somiglia a uno spaventapasseri. Verrebbe da chiedersi quanta energia resti ai concertisti. Poi, però, attacca la musica. Leningrado era sotto assedio dal 14 settembre 1941, quando i nazisti avevano tagliato l'ultima via di terra per uscire dalla città. Gli stenti e il gelo avevano decimato la popolazione, spingendola a gesti disperati, a volte perfino al cannibalismo. I cannoni tedeschi facevano fuoco ininterrottamente. Ma un contrattacco sovietico li ha costretti al silenzio per un breve periodo, sufficiente perché la Settima Sinfonia di Dmitrij Šostakovič venisse eseguita.

Quella partitura doveva raggiungere la città a ogni costo: un aereo speciale sorvolò Leningrado assediata e fece cadere dal cielo gli spartiti. La Settima venne suonata nella Sala della Filarmonica e, dagli altoparlanti collocati ovunque in città, i tedeschi furono obbligati a sentire che, nonostante tutto, la vita continuava a pulsare. Poi la Sinfonia divenne l'inno internazionale della lotta contro il nazismo; e tuttora è ritenuta il capolavoro di uno dei più grandi compositori del xx secolo: dal primo movimento – scritto da Šostakovič sotto una pioggia di bombe –, con il celeberrimo «tema dell'invasione» e il crescendo di tamburi rullanti, al finale, con le sue melodie festose e trionfali, rappresenta la liberazione non solo dei cittadini di Leningrado, ma di qualunque popolo che tenta di resistere alle iniquità della guerra e dei regimi totalitari. In *Sinfonia di Leningrado* Brian Moynahan restituisce un quadro nitido della città russa vessata da Stalin, ridotta alla fame da Hitler ed eternata da Šostakovič. Con la tensione drammatica di un romanzo dostoevskijano e uno stile coinvolgente e pittorico, da affresco in parole, Moynahan racconta un'impresa compiuta collettivamente da una città intera, una città morente che ha saputo risorgere, dimostrando a tutto il mondo che resistenza e musica, arte e libertà sono componenti inscindibili nella storia umana.



€ 22,00 | pp. 368

In libreria dal **12 OTTOBRE**

Thor Hanson è un biologo della conservazione. Per il Saggiatore ha pubblicato *Piume* (2016).

Traduzione di Allegra Panini

Thor Hanson

Semi

Viaggio all'origine del mondo vegetale

Il mondo è fatto di semi. Sono l'elemento più importante della nostra alimentazione e del nostro abbigliamento, e si legano in modo indissolubile all'immaginario e alla storia degli esseri umani. Milioni di anni fa, la nostra ossatura si è modificata per consentirci di rompere gusci e masticarne il contenuto; proprio per questo, oggi, vediamo in ogni volto il volto di un mangiatore di semi. Come metafora di avvenire, crescita e vita, i semi fanno parte del sistema simbolico di tutte le religioni. La ricerca di pepe e noce moscata ha dato impulso alle grandi scoperte geografiche e agli scambi culturali sulla via delle spezie, mentre il seme del cotone ha fatto germogliare la prima rivoluzione industriale. Il destino delle nazioni è dipeso, fin dai tempi dell'antica Roma, da una piantina originaria del Medio Oriente: il grano. Se sono così importanti per noi è proprio perché sono un piccolo miracolo dell'evoluzione. Un albero, ha scritto Bruno Munari, è l'esplosione lentissima di un seme: il risultato di un'opera ingegneristica di stupefacente complessità che da un piccolo organo inerte giunge alle più maestose manifestazioni della natura.

Thor Hanson ci guida con sguardo analitico e contagiosa meraviglia lungo questo percorso incantato, grazie a una stupefacente mole di informazioni tratte dalla biologia, dalla paleontologia e dalla storia umana. E mostra come i semi siano autentiche macchine del tempo biologico, che recano le tracce di millenni di adattamento naturale: osservarli da vicino significa comprendere il nostro bisogno di nutrimento ed estasi, il nostro desiderio di dolcezza e di bellezza; significa connettere le sfide più urgenti dell'ecologia alle origini remote e misteriose della vita.



€ 27,00 | pp. 704

In libreria dal **12 OTTOBRE**

William N. Goetzmann insegna Finanza alla School of Management di Yale, dove è direttore dell'International Center for Finance.

Traduzione di Cristiano Peddis

William N. Goetzmann

Denaro

Come la finanza ha reso possibile la civiltà

Dopo la crisi scoppiata nel 2008, sempre più persone vedono la finanza come qualcosa di distruttivo, che dilapida patrimoni, dilapida disuguaglianza e disoccupazione, minaccia la tenuta degli Stati nazionali e pone a rischio il nostro futuro. Eppure, la storia umana testimonia che l'evoluzione della finanza è stata il principale fattore di sviluppo della civiltà.

William N. Goetzmann compone una storia della finanza che osserva i punti di svolta dell'umanità da una prospettiva nuova, dimostrando il ruolo decisivo del denaro nell'invenzione della scrittura e nei primi fenomeni di urbanizzazione dell'antica Mesopotamia; nella nascita ed espansione della civiltà classica greco-romana; nell'ascesa e caduta delle dinastie imperiali cinesi; nelle spedizioni commerciali che hanno portato gli europei alla conquista del Nuovo Mondo; nella Rivoluzione industriale e in altri momenti chiave della storia universale. Il denaro e la finanza hanno consentito agli uomini di interagire oltre la sfera limitata delle relazioni fiduciarie personali, familiari o tribali. Rappresentano una macchina del tempo che ha cambiato il nostro modo di pensare, di gestire il rischio e programmare il futuro: grazie a istituzioni come le banche possiamo spostare il valore economico avanti e indietro nel tempo. Ma la finanza è comunque una tecnologia, uno strumento potente che, usato nel modo sbagliato, ha causato bolle di mercato, crisi devastanti e crolli improvvisi, debiti insostenibili, sfruttamento e imperialismo.

Appassionato e documentatissimo, *Denaro* è, come già *Debito* di David Graeber, una storia di imperatori, banchieri, usurai, pionieri del commercio; esploratori celebri, matematici geniali, finanzieri acuti e spregiudicati, menti illuminate. È al tempo stesso una pietra miliare della teoria economica e sociale, che nel passato sa trovare le risposte ai dilemmi del futuro.

«Un libro magnifico sulla storia
del denaro e della finanza.»

The New York Times Book Review



€ 29,00 | pp. 312

In libreria dal **12 OTTOBRE**

Alain Touraine (1925), sociologo francese, è considerato uno dei più grandi pensatori di tutti i tempi.

Traduzione di Massimiliano Matteri

Alain Touraine **Noi, soggetti umani**

Nell'età della conoscenza e del progresso, la capacità di trasformare noi stessi e di agire sull'ambiente è smisurata, ma lo è altrettanto il potenziale distruttivo e autodistruttivo dell'umanità. Nella storia non c'è mai stata una consapevolezza così diffusa e convinta dei diritti fondamentali e della dignità di tutti gli esseri umani; ma una simile tensione etica si scontra in Occidente con il potere incontrastato del capitalismo, e altrove con regimi tirannici o totalitari. Come possono rinascere la parola e l'azione politica?

Per rispondere a una domanda tanto assillante, Touraine ha attinto alle idee che lo hanno reso il più autorevole studioso della società industriale e della sua disgregazione, rielaborandole in quest'opera da lui stesso ritenuta seminale, punto d'approdo e di partenza per un nuovo pensiero sociologico. *Noi, soggetti umani* è considerata la sua opera definitiva, che riprende e supera le tesi sulla fine della società industriale per ridefinire i paradigmi interpretativi della globalizzazione. Siamo entrati in un'epoca postsociale; non è più intorno ai problemi socioeconomici che si formano l'azione e il pensiero collettivo, ma nel campo etico individuale, nell'immagine che ognuno si forma di sé, in quel che accetta e rifiuta. Ma i movimenti sociali emergenti scontano una cronica mancanza di organizzazione e strategia, e l'indignazione per l'ingiustizia si mostra incapace di contrastare i nuovi «poteri totali». Per Touraine, c'è un'unica via d'uscita: dopo il trionfo dell'individualismo, il ritorno al soggetto. È giunto il momento in cui noi esseri umani opponiamo al predominio della ricchezza e del potere la difesa di libertà, uguaglianza e solidarietà. Solo una soggettività umana più profonda, che agli interessi anteponga la dignità e alle convinzioni i compromessi, potrà ricondurre la coscienza dei diritti fondamentali dall'ambito individuale a quello sociale.

«Mi sento più vicino a *Noi, soggetti umani* che a tutti i miei altri libri. Sono contento di essere approdato in un territorio che non ero ancora riuscito a esplorare. Così contento che vorrei fosse considerato il mio primo libro, anche se forse sarà l'ultimo.»

Alain Touraine



€ 24,00 | pp. 336

In libreria dal **12 OTTOBRE**

Kevin Kelly, scrittore e fotografo statunitense, è cofondatore della rivista di cultura digitale *Wired*, di cui è stato direttore. Ha collaborato con il *New York Times*, *Esquire* e *The Economist* ed è autore di *Quello che vuole la tecnologia* (Codice, 2010). Il suo libro *Out of Control* (1995) fu scelto dai registi di *The Matrix* per preparare gli attori alle scene del film.

Traduzione di Alberto Locca

Kevin Kelly

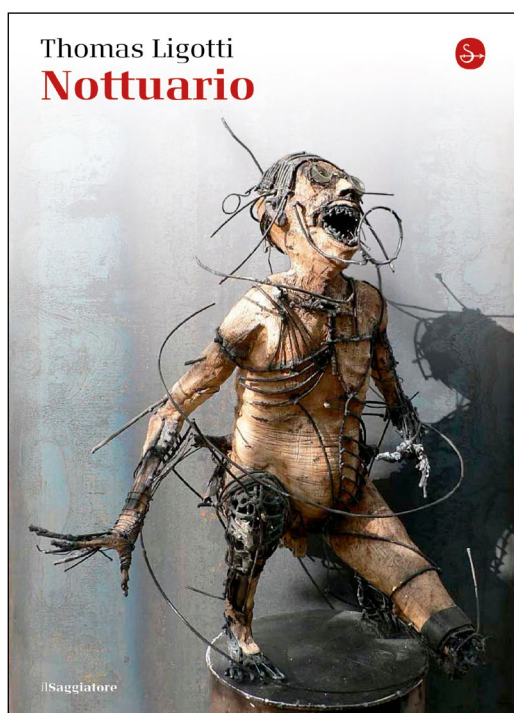
L'inevitabile

Le tendenze tecnologiche che rivoluzioneranno il nostro futuro

Come vivremo fra trent'anni? Non siamo ancora in grado di prevedere il futuro, ma alcune risposte sono certe, o quasi. Per esempio, non avremo un'auto di proprietà: pagheremo per abbonarci a un servizio di mobilità da utilizzare all'occorrenza. Anzi, non possiederemo quasi nulla, ma quando ci servirà qualcosa potremo accedervi facilmente. La realtà virtuale sarà diventata «reale». Dialogheremo con tutti i nostri dispositivi elettronici grazie a una serie predefinita di gesti, e tutte le superfici saranno coperte di schermi interattivi, ognuno dei quali ricambierà puntualmente i nostri sguardi. Tutti gli aspetti della nostra vita quotidiana saranno tracciabili e registrabili, da noi stessi e dagli altri. I robot e le macchine pensanti ci avranno rimpiazzati nei vecchi impieghi, ma nel frattempo avranno creato nuove occupazioni.

Trent'anni fa Kevin Kelly – uno dei fondatori della rivista *Wired* – prevede che l'avvento di Internet avrebbe rivoluzionato il mondo. *L'inevitabile* descrive – con il saggio ottimismo proprio dei grandi visionari – la strada che l'innovazione sta tracciando per i prossimi trent'anni. Leggendo queste pagine saremo catapultati in un futuro nel quale l'intelligenza artificiale e immense reti di dati e saperi avranno permeato ogni cosa di conoscenza; e tutto sarà fluido, accessibile, condivisibile, interattivo e sempre in divenire. La prosa di Kelly ci farà vivere le nostre vite future, e osserveremo nostro nuovo modo di lavorare, apprendere, giocare, comprare, comunicare con gli altri.

Le forze tecnologiche che stanno riplasmando la società sono già attive, interdipendenti, e soprattutto inarrestabili. È inutile opporsi. Dobbiamo invece predisporci ad accogliere la complessa e stupefacente convergenza tra l'umanità e le macchine, una sinergia che spezzerà ogni confine nazionale e ogni legge dell'economia, e che potrà produrre caos e talvolta conflitti e sofferenze, ma porterà soprattutto straordinari benefici individuali e sociali.



€ 22,00 | pp. 304

In libreria dal **12 OTTOBRE**

Thomas Ligotti, vincitore di tre Bram Stoker Award, è considerato uno dei più significativi e immaginifici scrittori della sua generazione. Il Saggiatore ha pubblicato *Teatro grottesco* (2015) e *La cospirazione contro la razza umana* (2016).

Traduzione di Luca Fusari
Postfazione di Andrea Gentile

Thomas Ligotti **Nottuario**

C'è un ragazzo infetto dei suoi sogni, che finisce fra le grinfie di una strega, come nella migliore tradizione dei fratelli Grimm. E poi: innominabili, abominevoli culti sotterranei, che cospirano per disfare il tessuto della realtà; notti buie, notti di Halloween illuminate solo dal ghigno delle zucche intagliate da mani rinsecchite; corpi che tornano dalla tomba, corpi umiliati e violati, corpi alieni che gravitano nelle profondità dell'universo. Orrori senza volto, libri proibiti, ossa parlanti: la danza macabra che anima le pagine di questo diario notturno – forse l'opera più perturbante del maestro contemporaneo del terrore, Thomas Ligotti – non conosce pace. Manipolatore di ombre, Ligotti proietta i suoi incubi sullo sfondo macilento di un'America che non conosce più il tepore rassicurante del sogno; un'America fosca e deserta, punteggiata di città fantasma e edifici cadenti, bui seminterrati, voli di scale che sembrano non portare mai a nulla, labirinti di cemento e mattoni e cavi elettrici dove si consuma la dannazione dell'uomo moderno, colpevole inconsapevole di un'ignota violazione che ha per sempre sancito la sua condanna a un'esistenza insensata, come insensati sembrano essere – seguendo la rivoluzionaria intuizione di H.P. Lovecraft – i meccanismi che governano l'universo. Crollati i confini che separano il mondo dei vivi da quello dei morti, il sogno dall'incubo, l'immaginazione dalla realtà, non si dà salvezza per i protagonisti di Ligotti. Persino il linguaggio deve arrendersi di fronte all'indicibile cospirazione intessuta contro la razza umana da un cosmo insensibile non perché spietato ma perché indifferente. Solo rimane un canto notturno, flebile dapprima e infine furente, levato contro il vuoto.

«Thomas Ligotti è considerato da molti l'unico scrittore contemporaneo che può essere avvicinato a Poe e a H.P. Lovecraft. Non importa quanto gli eventi che descrive sembrino usciti da un incubo, la prosa di Ligotti è sempre precisa e splendidamente controllata.»

The Washington Post